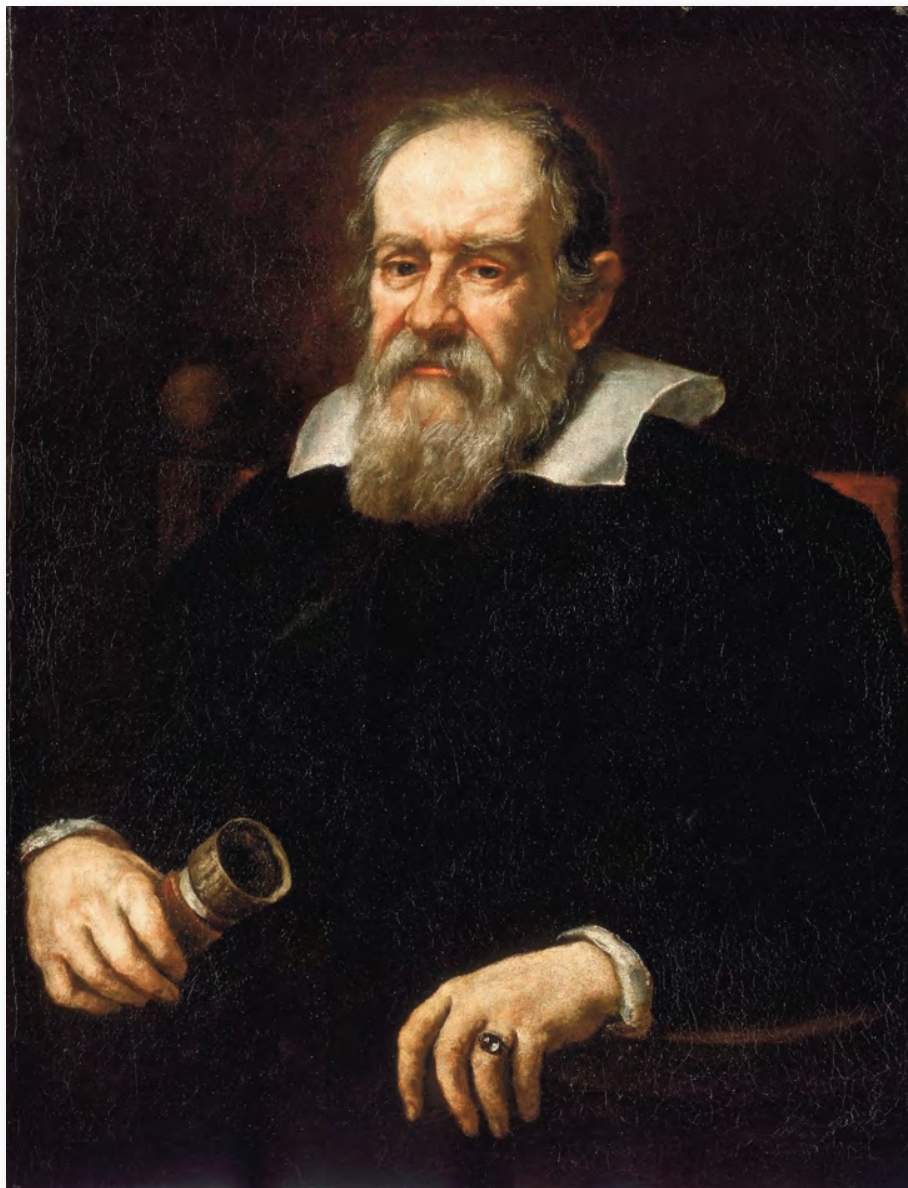


GALILEO GALILEI

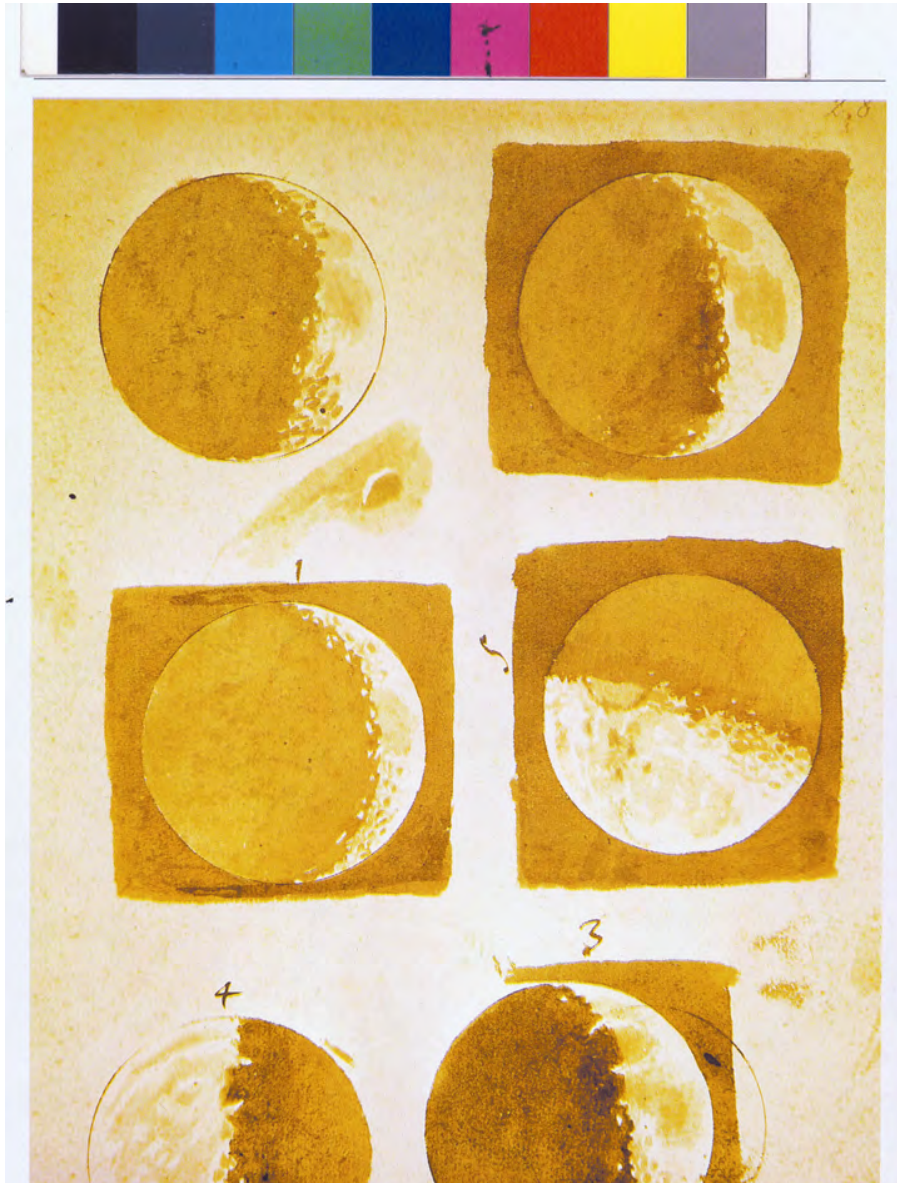


Justus Sustermans, ritratto di Galileo Galilei (1564-1642), 1639 circa, olio su tela, Greenwich, National Maritime Museum

Calvino amò moltissimo Galilei ed ebbe della sua opera una conoscenza assai approfondita, che andava ben oltre i luoghi consueti e più frequentati dello scienziato pisano. Ma in Galilei, assumendo un punto di vista solo in apparenza sorprendente, Calvino riconobbe soprattutto un grande modello di prosa narrativa: «Il più grande scrittore della letteratura italiana d'ogni secolo», che «appena si mette a parlare della luna innalza la sua prosa a un grado di precisione ed evidenza e insieme di rarefazione lirica prodigiose. E la lingua di Galilei fu uno dei modelli per la lingua di Leopardi, gran poeta lunare» (Lettera a A.M. Ortese, dicembre, 1967).

Forse anche in ragione di questa affinità “galileiana”, la luna è un'immagine che costantemente ritorna nella produzione di Calvino fin dalla prima cosmicomica (*La distanza dalla luna*), attraverso *Ti con zero*, la seconda raccolta cosmicomica (*La molle luna*), per giungere poi all'ultimo romanzo, *Palomar (Luna di pomeriggio)*.

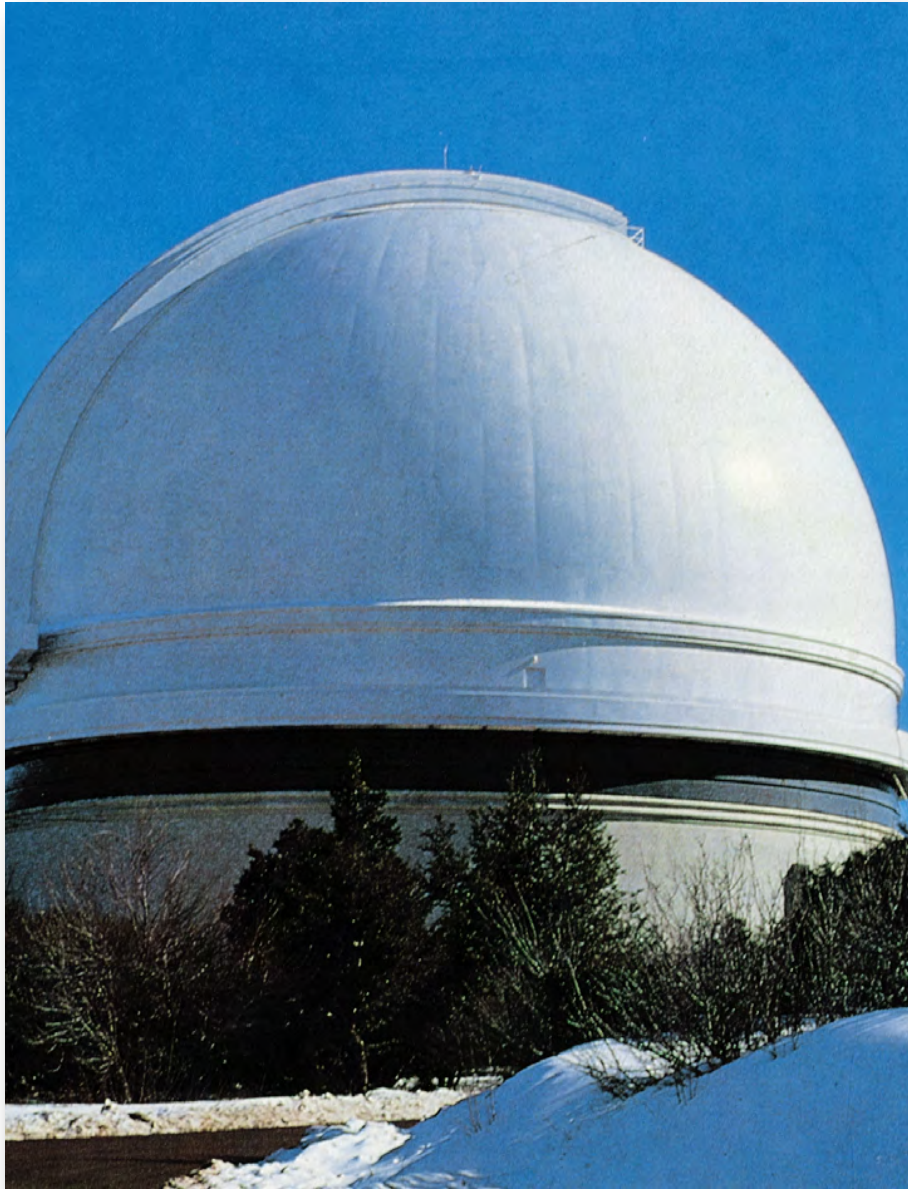
L'UOMO OSSERVA IL CIELO



Con il *Sidereus Nuncius*, pubblicato in latino nel 1610, Galilei mette a disposizione della comunità scientifica i risultati delle sue osservazioni al cannocchiale: sulla superficie lunare, sui movimenti relativi di Terra e Luna, sulle osservazioni della Via Lattea, sulle fasi di Venere, che porteranno argomento decisivo in favore dell'eliocentrismo; comunica inoltre la scoperta di quattro satelliti di Giove, poi noti come pianeti medicei. Ma non sono solo le opere pubblicate a fornirci importanti informazioni sull'attività e le osservazioni di Galilei, che conosciamo anche attraverso la sua intensa corrispondenza.

Galileo Galilei, la luna al telescopio, *Sidereus Nuncius*, Biblioteca Nazionale, Firenze

PALOMAR: L'OSSERVATORIO



Secondo un primo progetto, al protagonista che prende il nome dall'osservatorio astronomico che si trova sul Mount Palomar doveva contrapporsi un antagonista di nome Mohole, il cui nome derivava da un progetto di trivellazione della crosta terrestre. I due si sarebbe opposti per questa diversa direzione dello sguardo, «avrebbero dovuto tendere, Palomar verso l'alto, il fuori, i multiformi aspetti dell'universo, Mohole verso il basso, l'oscuro, gli abissi interiori».

L'osservatorio astronomico di Monte Palomar nei pressi di Los Angeles, uno dei più importanti al mondo nel settore della ricerca astronomica, vi è installato il telescopio ottico Hale

PALOMAR: L'OSSERVATORE

ITALO CALVINO PALOMAR



«Calvino resta scrittore ma inventa un nuovo modo di guardare-conoscere il mondo [...]. Fu “l’inadeguatezza del modo di conoscenza umanistico a comprendere il mondo” a condurlo nei territori dell’astronomia e della cosmologia, della linguistica, dell’antropologia, della semiologia», producendo una «rottura nella tradizione della narrativa italiana compiuta nel segno di un nuovo e originale approccio alla realtà» (M. Bucciantini, *Italo Calvino e la scienza*).